

Blangiardo: l'Istat ha messo la filantropia nel mirino



Nel 2019 l'Istat ha reso disponibili alcuni dati molto dettagliati del Censimento permanente delle istituzioni non profit - anno 2015. La fotografia è quella di un mondo che ha dimostrato di espandersi con tassi di crescita superiori a quelli delle imprese orientate al mercato, acquisendo una rilevanza rispetto al sistema produttivo italiano sempre maggiore.

Non è tempo di indagare meglio un aspetto fondamentale come la filantropia? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo.

Quali dati rilevati in particolare ci aiutano a rispondere alla domanda al centro di questo numero, "quanto donano gli italiani"?

Il censimento delle istituzioni non profit rileva informazioni sulla composizione dei bilanci ed, in particolare, sono presenti due voci grazie alle quali è possibile identificare in parte quanto le istituzioni non profit ricevono dall'attività filantropica. L'articolazione del bilancio, così come indicato nel questionario della rilevazione censuaria, prevede che le istituzioni non profit debbano indicare l'ammontare dei proventi relativi a: contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità da un lato; proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi (incluse le vendite di beneficenza) dall'altro. Nel 2015 queste due voci ammontavano rispettivamente a circa 4,8 miliardi di euro per quanto riguarda i "contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità" e a 16,1 miliardi per i "proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi (incluse le vendite di beneficenza)". Sono pari rispettivamente al 6,9% e al 22,9% di tutte le entrate delle istituzioni non profit (70 miliardi circa). Si tratta di voci aggregate che non è possibile scindere, ma restituiscono ugualmente un quadro dei proventi di fonte privata su cui possono contare le istituzioni non profit per l'espletamento delle proprie attività sociali.

Quando è previsto un nuovo censimento per il non profit e dopo quanto saranno disponibili i primi risultati?

La prossima rilevazione del censimento permanente delle istituzioni non profit dovrebbe svolgersi nel 2021 e i primi dati saranno disponibili tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022. Al di là della rilevazione statistica diretta, che mantiene una cadenza triennale e che raccoglie informazioni sui profili delle unità non profit, il Registro statistico delle istituzioni non profit, ormai a regime, fornisce già ora annualmente i dati relativi alla struttura del settore in termini di numero di istituzioni, numero di dipendenti e settore di attività economica, consentendo il monitoraggio e l'analisi dell'evoluzione del settore.

Rispetto al fatto che oggi non è possibile tracciare il perimetro del volume delle donazioni né dire quale parte di esse provenga da privati, da aziende, da enti erogatori... è pensabile introdurre modifiche nel

questionario Istat per migliorare l'individuazione delle voci di entrata?

Vista la rilevanza del tema, è allo studio l'inserimento di nuovi quesiti all'interno del questionario per la rilevazione del 2021. L'attività filantropica delle istituzioni non profit è, infatti, al centro dell'interesse dei principali stakeholder, che hanno sollecitato l'inserimento di questa tematica durante la partecipazione ai lavori per la progettazione del questionario. Il quesito predisposto vuole indagare proprio le differenti tipologie di soggetti da cui l'istituzione non profit riceve contributi, offerte, donazioni, proponendo una prima articolazione di questi soggetti: Persone fisiche, Imprese, Fondazioni e altre istituzioni non profit, Enti pubblici, Altro.

Si parla molto del Conto Satellite dell'Economia Sociale, come strumento riconosciuto per dare una rappresentazione dettagliata di un tutto quanto essa muova a livello economico. Al momento lo hanno sei Paesi. Dotandosi di questo strumento l'Italia farebbe un grosso balzo in avanti: pensa sia possibile?

Attualmente, nei conti nazionali l'attività economica degli operatori non profit è misurata secondo gli standard dei regolamenti Esa2010/Sna2008. La disponibilità di informazioni derivanti dal registro delle istituzioni non profit, aggiornato a cadenza annuale, ha consentito di integrare e aggiornare con fonti amministrative (prevalentemente di natura fiscale) le informazioni fornite dall'indagine campionaria triennale sul settore non profit del censimento permanente. È possibile produrre al momento una stima del loro contributo alla formazione del valore aggiunto e del risultato lordo di gestione ma non sono ancora state sviluppate le metodologie per enucleare il conto economico completo delle istituzioni non profit market. Per valutare l'effettivo contributo delle istituzioni non profit al sistema economico di un Paese è necessario lo sviluppo di un conto satellite che vada oltre gli attuali standard. L'attività svolta dalle istituzioni non profit è infatti finanziata anche attraverso trasferimenti ricevuti dalle famiglie, dalle imprese o dalle istituzioni pubbliche; quindi limitare la valutazione della loro produzione ai ricavi, pur non alterando la rappresentazione del loro accreditamento/indebitamento finale, determina una sottovalutazione dei servizi effettivamente offerti. Inoltre, l'attività svolta dalle istituzioni non profit (market e non market) si fonda anche sul lavoro dei volontari. La quantificazione e valorizzazione del lavoro volontario impegnato nel non profit è l'aspetto più problematico per lo sviluppo del conto satellite. In generale, lo sviluppo del conto satellite richiede un importante investimento per la sistematizzazione e la messa a coerenza delle fonti disponibili e lo sviluppo di metodi per completare la rappresentazione



dell'attività svolta dagli operatori non profit non misurabile in termini strettamente monetari. Lo sviluppo del conto satellite è pianificato dall'Istat nel Programma statistico nazionale 2019-2021 attraverso lo studio progettuale "Sviluppo del conto satellite del settore non profit". *Sara De Carli*

